



cosma *foglio*

Periodico della Associazione Co.ss.ma. - Anno 3 numero 5 - Gennaio 2002

Ecco fatto: la riforma è servita

Con la velocità supersonica, a poca distanza dalle conclusioni degli stati generali, il Ministro Moratti ha presentato al Consiglio dei Ministri l'11 Gennaio la "sua riforma".

E come un fulmine a ciel sereno insegnanti e bambini della scuola materna e della scuola elementare si sono ritrovati tra capo e collo l'abborrito e più volte respinto obbligo scolastico.

La risposta del CO.SS.MA. è stata decisa e immediata: no, assolutamente no!

Abbiamo inviato telegrammi di dissenso, comunicato stampa e l'appello che trovate nelle pagine interne. Se il problema non rientra, indiremo lo sciopero.

Al convegno della GILDA, svoltosi a Roma il 18 Gennaio, abbiamo presentato un documento che riassume e integra le riflessioni inviateci da alcune colleghe.

Marilena Cavallari

**FINALMENTE
IL SITO!**

www.cosmascuola.it
VISITATECI E FATECI VISITARE!
inviare a
cosmascuola@cosmascuola.it
l'adesione all'appello contro l'anticipo
e il vostro parere
sulle ipotesi contrattuali.

*Convegno-dibattito sui nodi cruciali della riforma della scuola
"La rottura del destino"*

Riflessioni critiche

Riproporre in questo momento la questione dell'anticipo dell'obbligo scolastico e dell'ammissione alla scuola materna dei bambini inferiori a tre anni significa cancellare con un colpo di spugna un dibattito che dura da circa trent'anni e che aveva portato a rifiutare forme di anticipazione che avrebbero creato problemi soprattutto al bambino.

Il problema dell'anticipo che era stato accantonato verso la fine degli anni '80, è tornato alla ribalta con la prima bozza della riforma Berlinguer. Semplicisticamente Berlinguer diceva: 'i ragazzi a 18 anni sono maturi, a scuola si annoiano perciò mandiamoli fuori; i bambini oggi a 5 anni sono svegli, la maggioranza frequenta la scuola materna perciò mettiamoli dentro.'

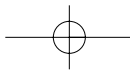
Queste considerazioni scatenarono reazioni tanto vivaci da costringere l'ex Ministro ad una ritirata strategica e a cambiare tattica, proponendo dapprima l'obbligo della frequenza della scuola materna, poi, fallito il tentativo, la riduzione di un anno della scuola di base.

Ora siamo **punto e a capo**, prima e dopo gli stati generali. Il rifiuto della riduzione di un anno della scuola secondaria proposto dalla commissione Bertagna con la conseguente e prevedibile riproposta dell'anticipo, ha riaperto la partita con un **grosso autogol sulla scuola dell'infanzia**. La prevista ammissione alla frequenza con un anticipo di 6 o 7 mesi rispetto al compimento del terzo anno d'età, comporta una serie di conseguenze sul piano didattico,

educativo ed organizzativo:

- Il primo anno di scuola dell'infanzia prospettato in questi termini snaturerebbe totalmente la sua dimensione di avvio alla costruzione dei prerequisiti dell'apprendimento relativi ai vari campi di esperienza e diventerebbe un continuum di interventi di accoglienza da settembre fino a giugno, considerando il fatto che la graduale entrata in sezione dei nuovi iscritti determinerà un processo di scolarizzazione senza nessuna interruzione.

- L'approfondita articolazione degli Orientamenti della scuola dell'infanzia, documento all'avanguardia dal punto di vista didattico e psico-pedagogico non è realizzabile assolutamente in meno di tre anni, ma ha bisogno di un respiro più ampio. Il triennio completo è sicuramente la misura operativa più conciliabile con i ritmi di apprendimento dai tre ai sei anni. La fase di costruzione degli apprendimenti relativi alla prescrizione, al precalcolo, al pensiero logico, ha bisogno di operatività e sperimentazione con tempi distesi, a misura di bambino. Sottratto il primo anno, assorbito quasi totalmente dalle attività di accoglienza, ci si troverebbe a dover concentrare gli obiettivi nei successivi due anni di frequenza, inducendo i docenti ad una trattazione più superficiale e veloce dei contenuti specifici della scuola dell'infanzia. Ciò farebbe arretrare notevolmente questo ordine di scuola verso posizioni di mero servizio sociale. Non più scuola ma intrattenimento, parcheggio isti-



tuzionalizzato nell'attesa dell'iscrizione in prima elementare. Al contrario l'esperienza della scuola dell'infanzia è formativa soprattutto se si compie nel **rispetto delle sue finalità: identità, autonomia e competenza.**

- La formazione dei docenti in questi ultimi dieci anni si è concentrata molto sulla sperimentazione di strategie di apprendimento legate alla fascia di età dai tre ai sei anni e di conseguenza i docenti non sono assolutamente attrezzati per accogliere i bambini di due anni, che necessitano di altre strumentazioni educative e didattiche, di altre strutture, di altri spazi e di altri tempi.

- La scuola dell'infanzia non può accogliere bambini così piccoli che possono soffrire ansie e angosce da separazione nei riguardi della madre e che perciò hanno bisogno di particolari cure e di particolari strutture di accoglienza per soddisfare i loro bisogni, ancora legati ad abitudini della primissima infanzia.

- Nella scuola dell'infanzia le aule sono organizzate per alunni più grandi sia nell'arredo che per il corredo ludico e ciò renderebbe difficile la permanenza dei più piccoli in sezioni così strutturate.

- Il rapporto numerico adulto - bambino (sezioni con 25/28 alunni), l'inserimento a volte selvaggio dei bambini in difficoltà, renderebbe difficile ma anche impossibile la permanenza dei più piccoli. E' significativo ricordare un pensiero di Bruner in merito alla possibile socializzazione e convivenza di più bambini inferiori a tre anni. A questa età dice Bruner "due sono una compagnia, tre sono una folla."

Tutti questi elementi costituiscono un quadro sicuramente negativo per l'iscrizione di bambini così piccoli nella scuola dell'infanzia. La scuola che è stata esportata come modello a livello mondiale e che tutti ci invidiano. Si tratta quindi di riflessioni che abbracciano più punti di vista: i bisogni dei bambini, i limiti della struttura, la formazione didattica e educativa dei docenti.

Sul versante della scuola elementare, l'anticipo dell'ingresso nella scuola per i bambini di 5 anni non è auspicabile per una serie di motivi:

- la scuola elementare è altamente strutturata (orari rigidi, posti fissi, attività preordinate...) e per poter svolgere adeguatamente il proprio compito di condurre gli alunni da un sistema di comunicazione basato essenzialmente sull'oralità ad un sistema sempre più astratto, fondato sulla scrittura, ha bisogno che i bambini abbiano ben acquisito i codici linguistici, sociali e culturali propri del contesto nel quale vivono, nonché un sufficiente sviluppo spaziale, motorio, psicologico ed emotivo. Tale processo richiede tempi di acquisizione diversificati a seconda della propria storia personale e sociale e non tutti gli alunni sono in grado di affrontare a 5 anni il passaggio da situazioni molto concrete a situazioni sempre più astratte.

- L'anticipo della richiesta di prestazioni cognitive, sempre più complesse, fatta da adulti che operano in contesti scolastici formati da almeno 20-25 alunni per classe, l'alternanza nella giornata scolastica di nume-

rose figure di adulti, portatori di un sapere più specialistico, può portare gli alunni a vivere maggiori situazioni di stress.

- Le nostre classi sono piene di bambini che presentano una serie di disturbi dell'apprendimento che vanno aumentando alla luce del più elevato livello di competenza cognitiva richiesto dalla società. Oggi si richiedono standard di prestazione sempre più elevati, quindi questa difficoltà che è strettamente legata alla maturazione cerebrale, diventa un handicap.

- Nonostante le indicazioni pedagogiche del nostro sistema scolastico indichino nella costruzione di curricoli individualizzati la risposta educativa doverosa verso ogni bambino, nella realtà delle nostre scuole si continua a far riferimento a prestazioni di tipo standard che tra l'altro variano a seconda del contesto nel quale si trova la scuola. Bisogna allora essere prudenti nel rispetto dei tempi dei bambini e delle differenziazioni contestuali e territoriali. I sei anni sono unanimemente considerati l'età giusta per cominciare l'apprendimento di attività cognitive di tipo astratto. L'ingresso nella scuola elementare nella nostra società costituisce un "rito di passaggio", cioè una tappa importante della vita sociale di un individuo, perché rischiare di dare un imprinting negativo ad un numero più alto di alunni rispetto a quello attuale?

- Un altro aspetto è la maturità cerebrale: esistono studi che indicano un determinato periodo come "ideale" per l'apprendimento di una certa abilità. Basta ricordare Piaget con il suo principio di conservazione. Ta-

Rinnovo contratto scuola *Ipotesi di piattaforma contrattuale*

In vista dell'apertura

delle trattative per

il rinnovo contrattuale,

sottoponiamo al parere

di tutti gli associati

l'ipotesi elaborata

dal Comitato Esecutivo nazionale.

Premessa

Nel quadro dell'attuale ridisegno dell'intero sistema formativo nazionale, il contratto dei docenti costituisce l'occasione per avviare il superamento della distanza, che rischia di divenire sempre più incolmabile, fra le aspettative e le richieste della società civile e le effettive condizioni di esercizio della professione docente.

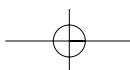
La risorsa lavoro in un sistema complesso, articolato e disomogeneo, come quello scolastico, deve poter ritrovare un'identità professionale chiara e

definita, tale da mettere in condizione tutti i docenti di sentirsi coautori dei processi di cambiamento, di mettersi in gioco attivamente. Bisogna superare l'avvilimento e la prostrazione che ha progressivamente investito la professione, defraudando l'insegnamento della sua funzione determinante e paralizzandolo.

L'insegnamento ha per sua natura, fra le prestazioni lavorative, caratteri di forte indeterminatezza per ciò che attiene alla sfera della produttività e alla quantificazione della forza lavo-

ro. Inoltre, lontani ormai i tempi in cui le prestazioni intellettuali di tipo educativo e formativo godevano di una generica considerazione sociale, si è giunti all'attuale situazione di scarsa rilevanza sociale della categoria, considerata privilegiata in termini di prestazioni orarie e scarsamente produttiva. A fronte di quest'immagine falsa e abusata, si trovano circa un milione di lavoratori che assieme alla dignità professionale hanno perso nel corso degli anni gran parte del potere di acquisto dei loro salari e devono

2002-2005



le principio non verrebbe più rispettato con l'ingresso a 5 anni nella scuola elementare.

• Altro problema è quello legato alla facoltà di decisione, attribuita ai genitori, per l'ingresso dei loro figli a scuola. Sicuramente, il principio economico del risparmio sull'ultimo anno di scuola materna, spesso privata, può determinare un precoce inserimento nella struttura pubblica, che offre un servizio gratuito. Non sarebbe meglio, invece, aumentare il numero e la qualità delle scuole materne statali?

Anche se facoltativo l'anticipo è ugualmente negativo perché non è il bambino che sceglie. Se nella scuola materna il possibile rifiuto del bambino alla frequenza potrebbe essere accolto, invece, la frequenza anticipata alla scuola elementare, se rifiutata, potrebbe creare senso di frustrazione, di inadeguatezza, il rifiuto della scolarizzazione con conseguente aumento delle patologie legate ai disturbi dell'apprendimento e della dispersione scolastica. Infine non sarebbe comunque risolto il problema delle 'primine' perché sarebbe sempre possibile l'ammissione agli esami per il passaggio diretto alla seconda classe elementare. Insomma, l'interesse del bambino è più tutelato valutando le sue abilità a 5 anni o assicurandogli un periodo formativo che gli consenta di maturare in modo più tranquillo?

In definitiva non esiste nessun presupposto psico-pedagogico che giustifichi e avalli l'anticipo prospettato, al contrario tutta la ricerca teorico-sperimentale sul mondo del-

l'infanzia sembra consigliare grande prudenza rispetto all'accelerazione dei ritmi di crescita imposta dalla nostra società. E' vero che oggi i bambini, per riprendere le parole dell'ex Ministro, sono più 'svegli', possiedono informazioni e abilità, ad esempio nel campo delle nuove tecnologie, tali da farli essere spesso maestri dei loro maestri, tuttavia, ciò a discapito della loro serena maturazione in campo socio-affettivo. I nostri bambini sono spesso fragilissimi sul piano affettivo, crescono le patologie relazionali e comportamentali legate a livelli di autostima bassi e ad ansie di prestazione. Sono bambini che la società vuole sempre meno bambini. Questo che potrebbe sembrare un inciso poco pertinente riconduce ad un altro nodo cruciale della situazione: chi deve decidere della maturità e delle capacità dei bambini? I genitori che, spesso incapaci di relazionarsi con i loro bisogni, ne anticipano la crescita volendoli già grandi? Si pensi per inciso alla moda di vestirli già da adulti, da ridicoli piccoli uomini, già nella più tenera età. Si è pensato di domandare agli insegnanti della scuola primaria, ai professionisti del settore cosa suggerisce loro l'esperienza? Quali e quanti sono i genitori capaci di valutare serenamente lo sviluppo dei loro figli? Quali sono le difficoltà e quanto incidono sul futuro nel caso di un errato inserimento precoce? E' giusto rischiare di commettere imperdonabili errori quando invece il mancato anticipo, anche in condizioni favorevoli, comunque non recherà pregiudizio per il futuro. L'esperienza, nonché tutte le più autorevoli voci in campo psi-

co-pedagogico, insegnano che difficilmente si recuperano gli errori compiuti nei primi anni di vita, che le conseguenze sullo sviluppo della persona sono inversamente proporzionali all'età che le subisce, che 'l'età dell'oro' per lo sviluppo della persona umana è proprio quella dei primi anni.

Dunque sulla pelle dei bambini si vuole giocare questa partita i cui scopi nulla hanno a vedere con il rispetto dei loro diritti e delle opportunità che la società deve garantir loro. Si tratta dei soliti scopi legati a problemi di risparmio, si tratta di voler comunque ed in ogni modo conseguire il risultato della riduzione di un anno sull'intero corso di studi che, ostacolato e avversato prima nella scuola media, poi nella scuola secondaria, si rivolge oggi verso l'anello debole della catena educativo-formativa, in particolare verso la scuola materna. Certo i bimbi di tre anni, quelli di sei, non scenderanno in piazza.

E' già difficile dover accettare quanto poco si realizza il dettato costituzionale in materia di parità di opportunità formative rispetto ai traguardi del percorso scolastico; voler stabilire criteri di selezione e di differenziazione anche ai livelli di partenza, significa tornare alla preistoria dell'educazione. E' sulla pelle dei bambini che si sta definitivamente accreditando il presupposto che non siamo tutti uguali, fortunati coloro che ce la faranno, che riusciranno a 'resistere'.

supinamente accettare l'ipertrofica lievitazione dell'orario lavorativo in attività funzionali e sommerse che nella maggioranza dei casi hanno scarsa o nulla ricaduta sulla qualità della prestazione lavorativa o costituiscono meri adempimenti burocratici di ratifica di atti in favore dei pochi che si dividono la sempre più lauta torta dell'aggiuntivo.

In questo quadro è improrogabile una attenta revisione delle attuali norme che regolano il contratto di lavoro dei docenti al fine di far emergere e remunerare in maniera congrua, quindi di legittimare e valorizzare, la natura complessa ed articolata degli oneri inerenti alla professione. In altre parole è necessario qualificare e quantifi-

care nella maniera più precisa o nelle approssimazioni più vicine, le varie tipologie di prestazioni lavorative connesse alla funzione docente, di valutarne accuratamente le specificità e potenziarne la retribuzione secondo i diversi livelli di miglioramento del carico di lavoro.

La realizzazione della **valorizzazione complessiva della funzione docente**, a partire dall'assunto inderogabile della pari dignità e responsabilità attraverso tutti gli ordini di scuola, vede il Cosma impegnato a perseguire i seguenti **obiettivi** nella prossima piattaforma contrattuale:

RUOLO / FUNZIONE

1. Istituzione del **ruolo unico** per i docenti superando le attuali frammentazioni di stato

giuridico che non trovano giustificazione nella ormai equivalente formazione di base.

2. Riconoscimento delle peculiarità specifiche della professione docente e della difficile assimilazione alle altre prestazioni lavorative rese nelle istituzioni scolastiche, separando **l'area di contrattazione dei docenti** al fine di renderne maggiormente definibile lo specifico professionale in rapporto ai diritti e doveri.

3. Riconoscimento della responsabilità civile e penale inerente ai **rischi professionali** tramite adeguata assicurazione e indennità di rischio.

4. Riconoscimento della professione docente come **lavoro usurante** con agevolazioni rispetto alla mobilità intercom-

partimentale e con benefici ai fini pensionistici.

5. Riconoscimento integrale del servizio di ruolo prestato in ogni ordine scolastico ai fini di una mobilità professionale non più penalizzata dal disconoscimento del servizio pregresso. Lo Stato riconosce al docente la legittimità della sua posizione consentendone il passaggio, ma la disconosce nella mancata o parziale attribuzione del servizio pregresso.

Per i docenti della scuola materna deve essere riconosciuto tutto il servizio di ruolo e non di ruolo ai fini del passaggio alla scuola secondaria. In caso di passaggio di docenti dalla scuola materna alla scuola elementare o viceversa, deve essere riconosciuto interamente tutto il

servizio prestato nei rispettivi ruoli, avendo i due ordini di scuola lo stesso trattamento giuridico ed economico.

6. Va drasticamente ridimensionata l'attuale tendenza alla **dispersione di ingenti risorse in attività o funzioni** che allontanano il docente dal suo peculiare ruolo: l'insegnamento in una relazione responsabilmente costruttiva e continuativa con un gruppo di alunni. La corsa all'accaparramento di progetti o di funzioni (quelle obiettive si sono dimostrate nei fatti assolutamente prive di ricaduta sulla efficienza del sistema) ha scatenato una prevedibile guerra tra i poveri che nulla ha aggiunto alla qualità sostanziale dei percorsi di formazione ma ha invece lasciato sempre più soli i docenti che non si sono lasciati lusingare da facili quanto improduttivi guadagni.

RETRIBUZIONE

7. Decorosi incrementi stipendiali che consentano ai docenti di vedere riconosciuta e legittimata la loro funzione sociale e li mettano nelle condizioni di operare da professionisti.

8. Equiparazione stipendiale dei docenti di ruolo senza distinzione di ordine di appartenenza in ragione della uguale dignità e responsabilità rispetto ai compiti educativi e formativi che percorrono, sostanzialmente identici, tutta la scuola, da quella dell'infanzia alla secondaria.

9. Sanare l'umiliante beffa dell'**indennità di funzione** dimezzata: **RDP**, rendendola pensionabile ed erogata sulle tredici mensilità.

10. Ripristino degli **scatti biennali** ed eliminazione degli attuali gradoni.

11. Superamento dell'attuale e ingiustificata frammentazione e differenziazione retributiva delle ore di docenza prestate oltre l'orario di cattedra in quanto riferite alla medesima prestazione professionale (tariffario diverso per quando si è "docenti, docentini o docentucci...")

12. Emersione del sommerso: incrementi retributivi, non forfettari, con apposita voce in busta paga, per tutte le situazioni oggettivamente che rendono la pratica lavorativa soggettivamente o temporaneamente maggiormente onerosa.

13. Riduzione e semplificazione delle varie voci del Fondo di Istituto per renderne la gestione trasparente e non discrezionale, inglobando sullo stipendio mensile il maggior numero di voci che concorrono attualmente a definire il salario accessorio maturato.

ORARIO DI LAVORO

14. Nella prospettiva della valorizzazione della funzione docente, pur nel riconoscimento della diversificazione dei compiti, occorre arrivare ad una **revisione complessiva dell'orario di lavoro** equilibrando le attività di insegnamento con le attività

funzionali ed accessorie.

Scuola Materna

L'orario di insegnamento deve essere uguale a quello della scuola elementare. Entrambi gli orari vanno progressivamente ridotti nella prospettiva del riordino complessivo del sistema istruzione e della ormai equivalente formazione di base per tutti i docenti.

Scuola Elementare

L'attività di programmazione settimanale degli insegnanti va compresa nelle attività funzionali all'insegnamento come per gli altri ordini di scuola.

Scuola Secondaria

Le ore di insegnamento vanno confermate nelle attuali 18 frontali settimanali

L'impegno annuale delle attività di insegnamento deve essere uguale per tutti i docenti nella misura massima di 33 settimane, ciò per garantire il rispetto degli adempimenti di fine anno di ratifica del lavoro svolto e relativi alla continuità educativa anche per i docenti della scuola materna che, attualmente, terminano le attività educative il 30 giugno.

Le eventuali prestazioni di insegnamento eccedenti l'orario contrattuale, non possono in ogni caso superare le tre ore settimanali, devono mantenere il carattere della non obbligatorietà e il loro compenso deve essere rivalutato in relazione ai maggiori oneri professionali che comportano.

PRECARIATO

15. Ricostruzione della carriera con adeguamento dello stipendio per i docenti precari ad intervalli temporali prestabiliti (es. ogni 4 anni). I docenti precari non maturano alcuna progressione retributiva nonostante nel nostro sistema scolastico essi costituiscano una realtà affatto trascurabile, perdurante e indispensabile negli anni. Sono lavoratori dai diritti dimezzati.

SERVIZI PER I DOCENTI

16. Va garantito per i docenti il diritto al **buono mensa o ad un ticket** nel caso di prestazio-

ne lavorativa durante la refezione scolastica o in coincidenza con essa, nel caso di impegno lavorativo che si protrae nel corso della giornata (attività funzionali).

17. Va garantita per i docenti la **reale fruizione di congrui periodi sabbatici** da destinare all'aggiornamento o alla formazione, a totale carico dell'amministrazione.

18. Vanno previste forme di contributo, di agevolazione economica o di riduzione fiscale per le **spese connesse all'esercizio della funzione** (libri, corsi, apparecchiature, viaggi culturali..).

FERIE E PERMESSI

19. La reale fruizione dei giorni di ferie e di permesso introdotte dal contratto in scadenza, ha interessato una minima percentuale di docenti in quanto i meccanismi di erogazione ne hanno, di fatto, minato la certezza del diritto. È necessario anche in questo settore **eliminare ogni forma di discrezionalità** e mettere il docente in condizione di **fruizione automatica del suddetto diritto**.

VALUTAZIONE

20. Lo spinoso **problema della valutazione** costituisce **oggetto di dibattito e di preoccupazione** fra i docenti nel timore dell'adozione di forme valutative che individuino il merito, non in situazione, ma attraverso parametri e procedure estranee al 'fare scuola' (concorsono). L'orientamento auspicabile appare invece quello di un sistema valutativo in grado di valutare in ingresso e in uscita gli alunni, avendo così modo di verificare qualità e quantità del lavoro svolto dal docente. (Una valutazione solo in uscita, come quella anglosassone, rischierebbe di penalizzare i docenti nelle zone a rischio che presentano livelli inferiori di rendimento degli alunni.) Un sistema valutativo siffatto appare teoricamente ineccepibile e auspicabile, tuttavia nella sostanza, di complessa e rischiosa articolazione (cosa valutare, come valutare, chi deve valutare...).

CO.SS.MA. Comitato Sindacale Scuola Materna -Elementare - Secondaria
Associazione nazionale professionale e sindacale

CosmaFoglio

Direttore responsabile: Marilena Cavallari
Comitato di redazione: Maria Argentino, Giovanna Bertolo, Daniela Esposito, Maria Pontillo
Inviati: Raffaella Di Lella (Campobasso), Antonella Di Matteo (Caserta), Rita De Miglio (Cosenza)

Redazione e amministrazione:
via Lazzaretto, 3 - 20124 milano
telefono: 02.29017331/02.29015062 fax: 02.63618273
e-mail: cosma.nazionale@tiscalinet.it - cosmascuola@cosmascuola.it
sito: www.cosmascuola.it

Grafica: Antonietta Pietrobon
Stampa: Scuola Grafica Salesiana, via Tonale 19 - Milano